

Menotti Lerro
Tomasz Krezymon - Paulina Martini

I battiti della notte



ZONA

I battiti della notte

di Menotti Lerro - Tomasz Krezymon - Paulina Martini
ISBN 978-88-6438-558-7

© 2015 Editrice ZONA snc

Corso Buenos Aires 144/4 - 16033 Lavagna (Ge)

infoline: 338.7676020 / email: info@editricezona.it

pec: editricezonasnc@pec.cna.it

web: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa e duplicazione: Multimedia Press srl - Orsomarso (Cs)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

Si ringraziano per il sostegno Janina Licatesi e Urszula & Kazimierz Jaworscy.
Il CD è stato registrato da Piotr Witkowski - EXIT PRODUCTIONS - nella Sala Grande del Teatro Witkacy a Zakopane, Polonia, nel giugno 2015

Zrealizowano ze środków Miasta Gdańska w ramach Stypendium Kulturalnego Miasta Gdańska. Nagranie I BATTITI DELLA NOTTE zrealizowano w Teatrze Witkacego w Zakopanem w czerwcu 2015 przez Piotr Witkowski EXIT PRODUCTIONS

Photo Cover: Magdalena Jończyk, Danzica 31.01.2015

Menotti Lerro
Tomasz Krezymon - Paulina Martini

I battiti della notte

ZONA

Pulsowanie nocy

Sara Anasztazja Osiecka

Pulsowania nocy to tajemnicze dźwięki, odzyskujące głos w najcichszych chwilach melancholijnego osamotnienia. Rozpalające duszę poety przenikliwym brzmieniem, zasypiają ukryte w bezsennej poezji pisanej cichymi łzami dla godzin zmierzchu. Te, uśpione w wierszach Menotti Lerro obudził Tomasz Krzymon, by rozpoznać w nich perłową amorficzność baroku, ściśle zespoloną z niejednorodną poezją włoskiego twórcy, mającą swoje źródło w nieprzewidywalnej nocnej emocjonalności. Kompozytor, na przekór pozornemu zgiełkowi ujął odkryte uczucia w wyraziste konstrukcyjne ramy powstałe na fundamencie precyzyjnej analizy strukturalnej quasi-barokowej formy. Sięgnął po charakterystyczną dla epoki zawiłą strukturę polifoniczną, czy prostą recytatywność, będącą przestrzenią dla swobodnego wybrzmienia słów o ważkości egzystencjalnej. Ponadto korzystając z dorobku barokowej *Die Figurenlehre* w krańcowo nabrzmiałych emocjach dźwiękach wyraził mozaikową uczuciowość wierszy poety. Nie zapominając jednak o współczesnej przestrzeni dźwiękowej nie wahał się sięgnąć po swobodną interwałikę w kształtowaniu linii melodycznych, czy rozszerzoną tonalność w formowaniu przebiegu harmonicznego. To osobliwy miarzą przeszłości ze współczesnością będący utkaną z sztuku, wrażliwości i muzykalności kompozytora oryginalną muzyczną ideą, stanowiącą pomost pomiędzy odległymi epokami. Tak zbudowaną drogą, poprzez dźwiękowy korytarz wyruszyła sopranistka Paulina Martini, prowadząc słuchaczy plastycznym głosem przez dzieje, odnajdując złoty środek wyrazu, pomiędzy barokową klasyką, a dzisiejszą muzyką rozrywkową. Balansuje pomiędzy historyczną prawdą, a terażniejszą indywidualnością, posługując się całym spektrum możliwości, jakimi włada współczesna wokalistyka. Narracja Pulsowań nocy wypływa z ciszy poezji Lerro i do niej powraca, nasycona pełnią brzmienia ciepłego sopranu Martini niesionego barokową frazą pióra Krzymona. Artyści powracając do przeszłości, odnaleźli nowy horyzont brzmieniowych poszukiwań, wskazując progresywny kierunek dla muzyki przyszłości.

I battiti della notte

Sara Anasztaza Osiejcka

I battiti della notte sono i suoni misteriosi che recuperano la voce nei momenti più silenziosi della solitudine melanconica. Riaccendono l'anima del poeta con le vibrazioni penetranti e si addormentano nascosti nella poesia insonne scritta con le lacrime silenziose per le ore del crepuscolo. Quelli addormentati nelle poesie di Menotti Lerro furono svegliati da Tomasz Krezymon, per ritrovare in essi l'amorfismo perlato del barocco strettamente unito alla poesia eterogenea del poeta italiano, la fonte della quale sta nell'emotività notturna imprevedibile. Il compositore, a dispetto dell'apparente frastuono, incorniciò le emozioni svelate nelle appariscenti costruzioni create sul fondamento della precisa analisi strutturale della forma quasi-barocca. Attinse all'involuta struttura polifonica caratteristica per l'epoca ma anche alla semplice recitatività, che crea lo spazio necessario perché possano suonare liberamente le parole dell'importanza esistenziale. Inoltre, approfittando del patrimonio barocco *Die Figurenlehre*, con i suoni estremamente gonfiati di emozioni espresse il mosaico di emotività dei versi del poeta. Non dimenticando però dello spazio moderno dei suoni, non esitava ad attingere all'intervallica disinvolta nella creazione delle linee melodiche, o tonalità allargata nella formazione del percorso armonico. È un insolito miraggio del passato con contemporaneità, un'originale idea musicale tessuta di maestria, sensibilità e musicalità del compositore, un ponte tra le epoche distanti. Per la strada così costruita, attraverso il corridoio sonoro si mise in cammino la soprannista Paulina Martini, guidando gli ascoltatori con la sua voce espressiva dentro la storia, ritrovando il giusto mezzo di espressione fra la classicità barocca e la musica leggera di oggi. Oscilla fra la verità storica e l'individualità presente, approfittando di tutta la ricchezza di mezzi, di cui dispone la vocalistica contemporanea. La narrazione dei *Battiti della notte* emerge dal silenzio della poesia di Lerro e ci ritorna, imbevuta dalla pienezza di suono del caldo soprano di Martini sollevato dalla frase barocca scritta da Krezymon. Gli artisti, tornando al passato, ritrovarono il nuovo orizzonte delle ricerche melodiche, indicando la direzione progressiva alla musica del futuro.

I.

Fu amore

*Mi introdusse nella casa del vino,
e il suo vessillo su di me fu amore.
Rinvigoritemi con schiacciate d'uva secca,
sostenetemi con mele; poiché sono malata d'amore.
Cantico dei Cantici (2:4)*

Un rovescio di pioggia.

Qui triste tiene su corazón
benga oír esta razón.

“La stagione più cupa è passata
e noi siamo ancora morti”.
I diamanti dei corpi che furono
stelle sono tornati nelle loro
orbite, nella loro solitudine.

“Noi abbiamo visto, abbiamo visto
i bagliori cadenti che furono i suoi occhi”.

Nel letto rimane l'essenza;
l'anima che l'anima ha amato.
In tutte le strade ti ho inventata,
in tutti i sobborghi e a ogni

mendicante ho di noi domandato:

“Avete visto colei che la mia
anima ha amato?”

“Noi abbiamo visto, abbiamo visto
le rose sfiorite che furono labbra”.

Non rifioriranno le rose.

Germoglieranno le spine.

Stanotte fuggirò sul monte e lì
resterò fino all'alba, finché
sfumeranno le ombre.

Ti cercherò tra le false luci del giorno
che ascondono nell'oro matto
le espressioni di tenerezza;

...nelle tane dei leoni, nelle caverne
dei leopardi, nei covi di scoiattoli e serpenti.

Dove sei? Tumultuoso battito.

Trasfigurata è la mia natura.

“Avete visto colei che la mia
anima ha amato?”

“Noi abbiamo visto, abbiamo visto
la fonte prosciugata
che custodiva nel petto”.

In te non c'è difetto mia amata,
mia preziosa, mia diletta, mia sposa.

Non fosti per il seme del mio
amore un giardino sbarrato,
una sorgente sigillata.

Mi donasti il paradiso di melagrane
che fu la tua pelle, la fioritura proibita dell'orto.
Un'aura mi sorprese sotto un albero d'ulivo;
fra i rami d'un melo vidi posata
una coppa d'argento.
Non bagnò il limine quel vino.
Stillarono fino a me i tuoi profumi;
non ora, che vago nell'abisso
in cui mi risveglio al mattino.
Incredule le foglie e la pioggia:
"Cos'ha la tua amata più di ogni altra amata?"

Pura come latte appena munto.
Nidificano le rondini nelle sue vesti.
La luce non svapora al crepuscolo
nelle pieghe del volto. Blandizie
di sabbia sulla riva i capelli.
Le guance? Fichi maturi.
Un'oasi la bocca. Le mani... le mani...
Il suo addome è un mare notturno d'estate.
Avamposti della passione le gambe.
'Amore' su quelle labbra coniato.
Questo è il mio amore.

“Dov’è andato il tuo amore?
Perché non torna il tuo amore?”
Il mio amore è sceso nel giardino
per cogliere i frutti più dolci
per la pace dei corpi.
Ma una fiera gelosa...

C’altro mi resta che perpetuo pianto?
Ora nei miei sogni lei è un’ombra,
nera come le tende di Chedar.

II

Se dovessi descrivere un solo volto,
uno, uno soltanto,
dei tanti volti incontrati lungo il mio cammino,
non saprei farlo.
Gli occhi, ad esempio gli occhi: verdi, azzurri,
gialli, rossi, neri, castani, viola... diventano nei miei ricordi
buchi neri; terribili, terribili, terribili, terribili, ossessionanti buchi neri.
La pelle? Ah, la pelle... un’autostrada o magari un deserto.
Sono assalito da un fatale sbriciolarsi delle linee
e di ogni corpo non resta in questa testa
che un’ombra, ombra oscura,
senza volto né voce.

III

Se capissimo di essere sabbia
chiuderemmo bene le finestre e le porte
per non essere dal vento smembrati, smembrati.
Poi rotoleremmo, rotoleremmo, rotoleremmo,
smembrati, rotoloremmo, smembrati, rotoleremmo...
nei giorni di sole...

Rotoleremmo sulla spiaggia nei giorni di sole
per rattoppare i buchi del corpo;
confluiremmo felici in ogni recipiente
per rubarne la forma e gli odori.

IV

In questa carta è scritta la mia vita,
un albero piegato alla sua ferita.
L'inchiostro rosso scorre sulla pelle,
i punti e le virgole son capelli e stelle:
occhi di mare lasciati sulle navi,
case distrutte, fradice travi.
Occhi di mare lasciati sulle navi,
case distrutte, fradice travi.
Occhi di mare... case... travi...
Questa carta è nera come la tempesta,
villaggi distrutti dove non c'è festa.

Questa carta brucia come la ragione,
lampi nel cielo ne vedo un milione.

Questa carta è un cielo dove non c'è Dio,
questa carta è sola...
questa carta non vola...
questa carta... sono io.

V

Dolcemente il violino accompagna
i battiti della notte
che inquieta e vanitosa
getta i suoi occhi stellari nei pozzi
e sui prati di campagna.

Il giorno ci ha lasciati increduli
e le parole non dette
bruciano adesso negli angoli della mente,
in sogni leggeri o disperati,
sprigionando fragranze... fragranze... fragranze
che vestono la notte,
i fumi lenti che avvolgono
le oscure creature
e nutrono d'amore
i loro amanti.

VI

L'ultima valigia aperta di tremula incertezza.
È nel buio del suo sonno mio padre,
accanto a me, e già lo sento piangere,
e già lo sento piangere... ciò che nell'aria
di settembre avverte.

Oh, quante volte indietro getterò
i miei occhi, che ti vedono ancora
solo, vicino ai quei tizzoni ad aspettarmi.

Il rosso, il nero... il rosso, il nero... il rosso, il nero...
il rosso, il nero... il rosso, il nero... il rosso, il nero...
il filo per i denti... e il vuoto è quasi colmo all'apparenza,
all'apparenza... all'apparenza...

Stride la finestra del terrazzo
e scende tra i miei piedi il vecchio gatto.
Il cuore quasi mi, quasi mi si ferma
tutto a un tratto: batte, batte, batte, batte, batte...
il vento sulla porta: è l'anima di chi non ritorna!
Ha la voce rotta...
Ma è l'ora, è pronta: l'ultima poesia mia
con questa penna.

A te
solo

lascio
l'inchiostro per il gioco,
la carta per il fuoco.

VII

Puro il mondo somiglierebbe a te.
Chi si inginocchierebbe
per raccomandarsi l'anima
trovandosi già in Paradiso?
Se mi avvicino mentre taci,
inquieto cherubino, sento i tuoi pensieri,
e vorrei avvincerli, farli miei,
purificare con essi quei residui
di tenebra dalle mie arterie.

Di notte, poi, tu dormiente,
sul bianco telone della stanza
gli oneiroi proiettano le immagini.
Così, leggiadro per non svegliarti,
ti vengo accanto e appoggiata la tempia
alla tempia – spicchio di melagrana –
cerco d'ascoltare le voci.

VIII

Dentro la notte inquieta sprofonda chi veglia,
ardente silenzio inespresso.
Negli occhi vitrei l'ultimo ricordo d'infanzia:
ombre che scendevano dai monti
portando buio freddo in mezzo ai denti,
calpestando i funghi della pineta,
lasciando morte tra i sentieri di castagni e oleandri,
sostando in brevi attimi di speranza lungo il ruscello
per pulire, per pulire le fauci pronte... le bestie,
le bestie indifese che fiutavano morte al suolo polveroso.

Allora si trovava, allora si trovava...
allora, allora, allora... rifugio... rifugio... rifugio...
rifugio, rifugio, rifugio... nel cielo... nel cielo...
nel cielo... cielo... plumbeo... plumbeo cielo,
plumbeo cielo... plumbeo cielo.

Dentro la notte inquieta sprofonda chi veglia,
ardente silenzio inespresso.
Negli occhi vitrei l'ultimo ricordo d'infanzia:
ombre che scendevano dai monti
portando buio freddo in mezzo ai denti,
calpestando i funghi della pineta,
lasciando morte tra i sentieri di castagni e oleandri,
sostando in brevi attimi di speranza lungo il ruscello
per pulire, per pulire... le fauci pronte... le bestie,
le bestie indifese che fiutavano morte al suolo polveroso.

IX

Passo dopo passo mostra la notte il suo drappo
oscuro dove nessun chiodo riesce a scalfire
né penna a incidere parola o immagine senza perdersi
in quel fatale tumulto di silenzio.

Le colline spariscono come inghiottite da una bocca
e si alza un lieve vento a spazzar via gli ultimi timori
rimasti sui nostri piedi come cartacce.

Arrivano improvvise le ombre: i gatti cercano riparo
dai lampi che preannunciano il fuoco della pioggia
e il fragoroso tuono che lascerà attonito ogni volto
perso sotto ai lumi delle case. Tutto gioca a dimenticare il giorno.

Avvolti in questo velluto di tenebre ci siamo incamminati
per non farci trovare lì quando l'unica verità sarà di nuovo morta
e non vedremo che materia inerme sbriciolarsi
tra i coltelli del sole. Restiamo qui, ora, a illuderci
che non passerà la vita e potremo amarci, ancora una volta,
sotto le stelle tiepide e la luna infiammata dagli sguardi cocenti
di tutti gli amanti che solo si nutrono dei fumi che rilasciano le carni.

Perdiamoci nell'infinito che scopriamo negli occhi
in ogni battito di ciglia quando le palpebre cadono
per scandire il tempo e preannunciarne l'essenza.
Osiamo rimanere con gli occhi chiusi

a guardarci finalmente dentro e rileggere il nastro sbiadito
della memoria che avevamo rinchiuso
nell'ultimo cassetto del cuore.

Ecco, vedo i primi colori, piccole coccinelle arancioni
sulle mani di mio padre che si inginocchia sull'erba del monte
sacro per svelarmi il Segreto.
Ecco una soffitta di paglia e ossa ermeticamente chiusa dove
poter volare o sparire senza le paure del giorno.

Qui le piante sono davvero verdi e gli uomini hanno mani
per asciugare i volti dei poveri in un mondo dove
non ci sono poveri.
Ah le mani, a cosa servono le mani in un recinto d'oggetti
che non ci appartengono e solo feriamo fino alla morte con le
nostre brame di possesso finalizzate
ad un pazzo ruminare che illude la mente
di una crescita quando in realtà solo gonfia lo stomaco di vermi?
A cosa servono gli occhi, se tutto ciò che dovremmo vedere
appare solo nei nostri momenti bui, quando stupidamente
ci crediamo ciechi?

X

Tutto è ambrosia quando la stanza
è colma e i pensieri sono rondini
nella più mite estate.

Le strade s'inebriano d'oro,
si vestono da sposa, aulente rosa.

Allora vorremmo correre, gridare
quanto la vita sia bella
e che il mondo è madreperla
dove si vuole restare
e in una ridda cantare
ciò che non smuore, il tremito
che chiamammo amore.

Menotti Lerro

Menotti Lerro urodził się w Omignano w 1980 roku. Jest wykładowcą Kultury i Cywilizacji Angielskiej w Instytucie Uniwersyteckim w Mediolanie. Jest absolwentem Języków i Literatury Obcej (Uniwersytet w Salerno). Osiągnął tytuł mgr sztuki na Wydziale Literatury (University of Reading) i doktorat z Poezji Współczesnej angielskiej i hiszpańskiej (Uniwersytet w Salerno). W 2003 roku, 7 miesięcy studiował na Oxford Brookes University. Od 2005 roku jest członkiem rejestru dziennikarzy publicystów. Pracował w redakcji wydawnictwa Mondadori. Uczył języków i Literatury Angielskiej i Hiszpańskiej w Instytutach Wyższych oraz Literatury Angielskiej na studiach podyplomowych na University of Reading. W 2013-2014 był wizytatorem na Uniwersytecie w Warwick (UK). Pracował jako komentator na O.N.U w Genewie oraz w „Szkole Letniej” organizowanej przez Uniwersytet Bicocca w Mediolanie z okazji Expo 2015. Dla wydawnictwa Genesi z Turynu kieruje sekcją książek poezji „Poeti senza cielo”. Spod jego pióra wyszła następująca poezja: *Ceppi incerti* (2003), *Passi di libertà silenziose* (2005) *Senza cielo* (2006), *Tra-vestito e l'anima* (2007), *Sento che ne è valse la pena* (2007), *Primavera* (2008), *Gli occhi sul tempo* (2009), *I Dieci Comandamenti* (2009), *Profumi d'Estate* (2010), *Il mio bambino* (2011), *Nel nome del Padre* (2012), *Gli anni di Cristo* (2013), *Entropia del cuore* (2015) Jest autorem tomów prozy: *Augusto Orrel. Memorie d'orrore e poesia* (2007), *Il diario di Mary e altri racconti* (2008), *Fuga da Orrel* (2012), *2084. Il potere dell'immortalità nelle città del dolore* (2013), *Aforismi e pensieri* (2013). *Critica letteraria: I Poeti Senza Cielo* (2007), *Essays on the Body* (2007), *The Body between Autobiography and Autobiographical novels* (2007), *L'io lirico nella poesia autobiografica* (2009), *La tela del poeta* (2010), *Raccontarsi in versi. La poesia autobiografica in Inghilterra e in Spagna, 1950-80* (2012). Napisał także sztukę teatralną: *Donna Giovanna* (2015), *Il Gorilla* (2015)]. W 2008 został wybrany przez czasopismo „Nuovi Argomenti” jako jeden z reprezentantów pokolenia poetów urodzonych w latach 80tych. W 2011 Andrew Mangham z Uniwersytetu w Reading zadedykował mu tomik „Poezja Menottiego Lerro”. Jego poezje były tłumaczone na hiszpański w tomie „Poesias elegidas”, na rumuński w tomiku „Poeme alese”- jest to efekt projektu, który koordynuje Lidia Vianu z Uniwersytetu w Bukareszcie.

Menotti Lerro

Menotti Lerro è nato a Omignano (SA) nel 1980. Insegna Cultura e Civiltà Inglese presso un istituto universitario di Milano. Laureato in Lingue e Letterature Straniere (Università di Salerno), ha conseguito un Master of Arts sul ruolo del corpo in letteratura (Reading University, UK) e un dottorato di ricerca sulla poesia contemporanea inglese e spagnola (Università di Salerno). Nel 2003 ha studiato presso l'Oxford Brookes University. Dal 2005 è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti. Ha lavorato nella redazione della casa editrice Mondadori. Ha insegnato Lingua e Letteratura Inglese e Spagnola in istituti superiori e Letteratura Inglese in corsi post-lauream presso l'Università di Reading, UK. Nel 2013-2014 è stato Visiting Fellow presso l'Università di Warwick, UK. Ha lavorato come interprete presso l'O.N.U. di Ginevra e presso la Summer School organizzata dall'Università Bicocca di Milano per Expo 2015. Per la casa editrice Genesi di Torino dirige la collana Poeti Senza Cielo. I suoi libri di poesia: *Ceppi incerti* (2003), *Passi di libertà silenziose* (2005) *Senza cielo* (2006), *Tra-vestito e l'anima* (2007), *Sento che ne è valsa la pena* (2007), *Primavera* (2008), *Gli occhi sul tempo* (2009), *I Dieci Comandamenti* (2009), *Profumi d'Estate* (2010), *Il mio bambino* (2011), *Nel nome del Padre* (2012), *Gli anni di Cristo* (2013), *Entropia del cuore* (2015). In prosa: *Augusto Orrel. Memorie d'orrore e poesia* (2007), *Il diario di Mary e altri racconti* (2008), *Fuga da Orrel* (2012), *2084. Il potere dell'immortalità nelle città del dolore* (2013), *Aforismi e pensieri* (2013). Critica letteraria: *I Poeti Senza Cielo* (2007), *Essays on the Body* (2007), *The Body between Autobiography and Autobiographical novels* (2007), *L'io lirico nella poesia autobiografica* (2009), *La tela del poeta* (2010), *Raccontarsi in versi. La poesia autobiografica in Inghilterra e in Spagna, 1950-80* (2012). Teatro: *Donna Giovanna* (2015), *Il Gorilla* (2015). Nel 2008 è stato inserito dalla rivista Nuovi Argomenti in una selezione di poeti nati negli anni ottanta. Ha vinto numerosissimi premi. Nel 2011 Andrew Mangham, dell'Università di Reading, gli ha dedicato il volume *The Poetry of Menotti Lerro*. Sue poesie sono state tradotte in spagnolo e in romeno.

Tomasz Kreyzymon

Pianista, kompozytor, aranżer, człowiek o niespożytej energii, niewyczerpanych możliwościach i horyzontach muzycznych. Studia ukończył na gdańskiej akademii, gdzie studiował w klasie fortepianu i kompozycji. Jeszcze jako student pracował już w Szkole Muzycznej na Głinię, Teatrze Muzycznym, Akademii Muzycznej w Gdańsku. Bardzo wcześniej zaczął współpracę z Teatrem Muzycznym w Gdyni, Nadbaltyckim Centrum Kultury oraz Teatrem Wybrzeże, z którym współpracuje do dziś komponując muzykę do spektakli m.in. „Nasze miasto”, „Kobieton”, „Tylko ta pchła”, „Sprzeczna”, „Ożenek”, „Monologi waginy”, współtworzył w zakresie muzycznym spektakl „Gdzie ci faceci”. W zakresie kompozycji oraz kierownictwa muzycznego współpracował z Teatrem Muzycznym w Gdyni, Teatrem Powszechnym w Warszawie, Teatrem Jaracza w Łodzi, Teatrem Bagatela w Krakowie, Teatrem PR oraz z filmem („Jeden krok” Bogajewskiej). Od 2007 r jest pianistą a także kompozytorem piosenek Michała Bajora, z którym nagrał już 3 płyty studyjne, a z najnowszą „Moje podróże” – jest aktualnie w trasie koncertowej. Na liście nazwisk, z którymi występował lub dla których pisał muzykę na przestrzeni lat są m.in.: Michał Bajor, Hanna Banaszak, Maria Peszek, Kacper Kuszewski. Od lat współpracuje z Fundacją Anny Dymnej podczas festiwalu „Zaczarowana Piosenka” gdzie jego muzykę lub aranżacje wykonywali Soyka, Przemysław Gawliński, Ostrowska, Majewska, Miecznikowski, Łobaszewska, Wyszkoniec, Groniec, Turnau, Kayah, Rynkowski. Był pianistą podczas jubileuszu Andrzeja Wajdy w 2011r, transmitowanym przez 3PR, aranżował muzykę dla Big Bandu BBC z Londynu podczas koncertu w Sali Kongresowej. Podczas stypendium kompozytorskiego w niemieckim Worpswede koncertował ze swoim nagrodzonym dziełem: suitą Worpswede na kwartet smyczkowy, instr. klawiszowe, gitarę elektryczną, kontrabas, perkusję i głos.

Tomasz Kreyzmon

Pianista, compositore e arrangiatore; uomo di grande energia, di inesauribili possibilità negli orizzonti musicali. Si è laureato all'Accademia di Danzica, dove ha studiato piano e composizione. Come studente ha lavorato alla Scuola di Musica di Gnilna street, al Teatro Musicale e all'Accademia di Musica di Danzica. Iniziò molto presto la sua collaborazione con il Teatro Musicale di Danzica, con il Centro Culturale per il Mar Baltico e con il Teatro Wybrzeże, con il quale ancora collabora, componendo musiche per alcune performances come "Our Town", "Kobieton", "One Flea Spare", "Sprzeczna", "Marriage", "The Vagina Monologues". È co-autore della parte musicale per la performance "Gdzie ci faceci". Nel campo della composizione e nella direzione musicale, ha collaborato con il Teatro Musicale di Gdynia, il Teatro Powszechny a Warsaw, il Teatro Jaracz a Łódź, Teatro Bagatela a Cracow, Polish Teatro di Radio Polonia and il film ("Jeden krok" di Bogajewska). È stato un pianista dal 2007. Ha composto canzoni per Michał Bajor, con il quale ha già registrato tre album. Con l'ultimo dei loro album, "My Travels", è attualmente in tour. La lista di artisti con cui l'artista ha collaborato nelle performances musicali o per cui ha scritto musiche negli anni, include: Michał Bajor, Hanna Banaszak, Maria Peszek e Kacper Kuszewski. Ha inoltre collaborato per diversi anni con la Fondazione di Anna Dymna durante l'"Enchanted Song" festival, dove la sua musica o i suoi arrangiamenti sono stati inscenati da Soyka, Przemek, Gawliński, Ostrowska, Majewska, Miecznikowski, Łobaszewska, Wyszkonil, Groniec, Sweet, Kayah, Rynkowski. È stato pianista durante la celebrazione del giubileo di Andrzej Wajda nel 2011, mandata in onda dal terzo programma della radio polacca. Ha organizzato musica per la BBC Big Band di Londra durante un concerto al Congress Hall. Durante la borsa di studio nella città tedesca di Worpsswede, ha scritto una sua composizione, poi premiata: la suite di Worpsswede per un quartetto, tastiera, chitarra elettrica, basso doppio, percussioni e voce.

Paulina Martini

Pianistka i śpiewaczka – od dzieciństwa na scenie. Kształciła się w Polsce (Akademia Muzyczna w Gdańsku), Monaco (Teresa Żylis-Gara), Rosji (Akademia Młodych Śpiewaków w Teatrze Maryjskim w Sł Petersburgu) oraz we Włoszech (Raimundo Mettre). Talenty muzyczne odziedziczyła po Babci i Mamie. Poliglotka, swobodnie porozumiewająca się 4 językami. Uwielbia otoczenie natury: jej barwy i dźwięki natładowują jej organizm energią, której niewyczerpane pokłady zauważa się od pierwszego utworu w jej wykonaniu. Wielka miłośniczka Tatr – w trakcie zdobywania ich korony. Sama projektuje swoje koncertowe suknie oraz dba o swój wizerunek sceniczny. Po kilkunastu latach w roli pianistki i od 15 lat na scenie w roli śpiewaczki ma szczęście spotykać na swojej drodze wielkie osobowości muzyczne. Wśród Artystów mających największy wpływ na jej rozwój są Elena Obraztsova, Teresa Żylis-Gara, Larissa Gergieva, Kazimierz Kord, Raimundo Mettre, Grzegorz Chrapkiewicz, Anatoly Kuznetsov, Aleksandra Mozgiew, Tomasz Krezymon, Jan Freicher. Dwukrotnie otrzymała stypendium kulturalne Ministerstwa Kultury i Dziedzictwa Narodowego w tym prestiżowe stypendium Młoda Polska oraz trzykrotnie była stypendystką Prezydenta Miasta Gdańska. Niezwykle kreatywna w muzyce – wykorzystuje swój ciepły, mocny głos sopranowy w szerokim spektrum możliwości, jakie dała jej gruntowne muzyczne wykształcenie oraz długoletnie międzynarodowe doświadczenie sceniczne. Pragnie być „muzykiem totalnym”, nie pozwalając sobie na ograniczenia wynikające z jednego tylko gatunku muzycznego czy repertuarowego. Nie boi się eksperymentowania swoim głosem oraz różnymi gatunkami muzycznymi, swobodnie czuje się zarówno w muzyce wczesnego baroku jak i jazzu. Koncertowała w Polsce, Niemczech, Słowacji, Szwajcarii, Włoszech, Rosji, Norwegii, Szwecji, Finlandii, Hiszpanii.

Paulina Martini

Pianista e cantante – si esibisce sul palco fin dalla sua infanzia. Si è formata in Polonia (Accademia della musica a Danzica), Monaco (Teresa Żylis-Gara), Russia (Academia dei Giovani Cantanti, al teatro Mariinsky di San Pietroburgo) e in Italia (Raimundo Mettre). Ha ereditato il suo talento musicale da sua nonna e da sua madre. Poliglotta, parla fluentemente 4 lingue. Ama la natura: colori e suoni nutrono il suo corpo di inesauribili scorte di energia, come notò dalla prima volta sulla scena. Ama i monti Tatra – sta completando l'esplorazione delle loro cime. Disegna i vestiti dei suoi concerti e ama curare le scenografie dei suoi concerti in palcoscenico. Dopo oltre 10 anni come pianista e 15 sul palco come cantante, è stata fortunata nell'incontrare molte personalità della musica contemporanea. Tra gli artisti che hanno influenzato molto il suo sviluppo artistico ricordiamo Elena Obraztsova, Teresa Żylis-Gara, Larissa Gergieva, Kazimierz Kord, Raimundo Mettre, Grzegorz Chrapkiewicz, Anatoly Kuznetsov, Aleksandra Mozgiel, Tomasz Krezymon, Jan Freicher. Ha ricevuto due volte una borsa di studio dal Ministro per la Cultura e il Patrimonio Nazionale ed anche la prestigiosa borsa di studio Młoda Polska (Giovane Generazione in Polonia). Inoltre ha avuto il privilegio di ospitare in tre rappresentazioni il Sindaco di Danzica che le ha concesso delle borse di studio. Estremamente creativa musicalmente – usa la sua calda, potente voce da soprano in una vasta gamma di possibilità che lo studio per anni della musica e dell'esperienza sul palco le hanno donato. Vuole essere un "musicista totale", superando i limiti imposti dal singolo genere o repertorio. Non ha paura di sperimentare con la sua voce e sui diversi generi musicali, sentendosi a suo agio sia nel Barocco che nella musica jazz. Ha tenuto concerti in Polonia, Germania, Slovacchia, Svizzera, Italia, Russia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Spagna.

I battiti della notte

Testi di Menotti Lerro - Musiche di Tomasz Krzyżmon - Voce Paulina Martini

- | | | |
|-----|--------------------------------|--------|
| 1. | Fu amore | 8' 39" |
| 2.. | Senza volto né voce | 5' 09" |
| 3. | Sabbia | 1' 59" |
| 4. | Questa carta sono io | 3' 44" |
| 5. | I battiti della notte | 2' 55" |
| 6. | In partenza | 5' 49" |
| 7. | Inquieto cherubino | 3' 31" |
| 8. | Nella notte | 6' 33" |
| 9. | La verità dell'ombra | 9' 08" |
| 10. | Tutto è ambrosia (bonus track) | 3' 06" |



Euro 12

ISBN 9788864385952



9 788864 385952

Urszula & Kazimierz Jaworscy - Janina Licatesi

Zrealizowano ze środków Stypendium
Kulturalnego Prezydenta Miasta Gdańska